

05

Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI



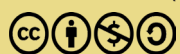
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-59-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

05

Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Bertools srl
siu2023@bertools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05:

“Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione”

Chair: Anna Maria Colavitti

Co-Chair: Filippo Schilleci

Discussant: Francesca Calace, David Fanfani, Barbara Pizzo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Colavitti A. M., Schilleci F. (a cura di, 2024), *Paesaggio e patrimonio culturale
tra conservazione e valorizzazione, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU
“Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”, Cagliari, 15-16 giugno
2023*, vol. 05, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano.

8 ANNA MARIA COLAVITTI, FILIPPO SCHILLECI

Patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

14 MARIAROSARIA ANGRISANO, FERDINANDO VERARDI, DOMENICO PASSARELLI

Il riuso del patrimonio culturale alla scala urbana

22 STEFANO ARAGONA

Chiusa l'ultima latteria... l'Urbanistica ha più senso?

30 FRANCESCO ARMOCIDA

Sperimentazioni e interventi adattivi per spazi pubblici dei centri storici minori

36 BENEDETTA BALDASSARRE, CLAUDIA DE LUCA

Cultural and natural resources for Cultural Tourism in non-urban areas: a review of definitions and climate-related hazards implications

44 ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE, GIULIA PASETTI

Rigenerazione urbana e patrimoni: il caso studio di Morro d'Oro

49 MASSIMO CARTA, ALBERTO PIREDDU

Il paesaggio nuragico sardo: nuovi significati urbani per le architetture dell'acqua

55 GIULIA CASOLINO

Episodi urbani. Paesaggi e patrimoni culturali della città di Bergamo

61 ANNA MARIA COLAVITTI, VIRGINIA ONNIS

La "comunità partecipante" nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Il caso del Comune di Villacidro

65 EMANUELA COPPOLA, CARLO GILIO, ANGELINO MAZZA, FERDINANDO MARIA MUSTO

Il progetto di territorio del Piano Naturale Regionale del Vulture

71 STEFANIA CROBE, FILIPPO SCHILLECI

La Convenzione di Faro come diritto al patrimonio culturale. Comunità di pratiche e cura: prospettive per il ridisegno dei territori

75 LUCIANO DE BONIS, GIOVANNI OTTAVIANO

Il paesaggio come sistema socio-culturale-ecologico. Resilienza del paesaggio e resilienza nel PNRR

-
- 81 ANITA DE FRANCO, STEFANO MORONI
La dimensione esperienziale della città: inputs informativi e forme di pianificazione per la complessità urbana
- 87 ENRICO GOTTERO
Il paesaggio rurale tra narrazioni, evidenze e prospettive. Il caso del Piemonte
- 94 GIULIA JELO, RICCARDO PRIVITERA
Conservazione del patrimonio culturale e nature-based solutions. Strategie per la valorizzazione dei centri storici
- 103 STEFANO MAGAUDDA, CAROLINA POZZI, DARIA QUARESIMA
La dimensione sociale della forestazione urbana e periurbana: due casi nella Città Metropolitana di Roma Capitale
- 109 ANTONELLA MARLENE MILANO, GIULIA MOTTA ZANIN
La bioregione urbana e la rete dei tratturi di Puglia: il caso del Tavoliere delle Puglie
- 116 OLGA GIOVANNA PAPARUSSO
BEST PAPER Paesaggi dell'acqua e pianificazione integrata: approcci, esperienze ed evoluzione legislativa
- 122 SUSANNA PISCIELLA
Venezia. Migrazione forzata per eccesso di patrimonio
- 129 VALERIA SCAVONE
Una battaglia locale: la tutela del Nocella e il ruolo delle comunità
- 137 CAMILLA SETTE
L'importanza dell'estetica e della percezione come indicatori di qualità della rigenerazione urbana: casi studio a confronto
- 144 ELENA SOLERO, PIERGIOORGIO VITILLO
Il patrimonio culturale come motore della rigenerazione urbana. L'ex Linificio di Lodi, dalla vecchia fabbrica alle nuove Officine della cultura
- 150 ANNA TERRACCIANO, GRETA CALIENDO
Paesaggio, patrimonio e rigenerazione: un parco archeo-fluviale per il Sarno
- 158 ISABELLA TRABUCCO, SILVIO CRISTIANO, CARLO PISANO, FABRIZIO BATTISTI, MASSIMO CARTA
Strategie e metodologie progettuali di riduzione del rischio idrogeologico e adattamento alla crisi climatica nelle aree urbane e metropolitane
-

168 REMI WACOGNE

Quanto incidono sul patrimonio e il paesaggio italiano le opere infrastrutturali sottoposte a Dibattito pubblico?

175 FRANCESCO ZULLO, CHIARA CATTANI, CRISTINA MONTALDI, EMILIO MARZIALI

Scenari trasformativi nei contesti ad alto pregio culturale ed ambientale.
Analisi lungo le antiche vie della transumanza

La “comunità partecipante” nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il caso del Comune di Villacidro

Anna Maria Colavitti

Università degli Studi di Cagliari

DICAAR (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura)

amcolav@unica.it

Virginia Onnis

Università degli Studi di Cagliari

DICAAR (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura)

virgi.onnis@gmail.com

Abstract

L'intenso dibattito sui “commons”, a partire dal lavoro della Ostrom negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, ha dimostrato che essi sono anche il risultato di sperimentazioni a livello sociale basate sul consolidamento delle pratiche partecipative ormai indispensabili per ogni azione di governo sul territorio. La cooperazione sociale ha prodotto molte conseguenze che si sono trasformate in valide sollecitazioni dal basso, a seguito dell'approvazione, da parte dei comuni, dei regolamenti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni. L'assenza di una legislazione unica nazionale sulle imprese di comunità dimostra ancora la difficoltà oggettiva di riconoscere il contributo prezioso di diversi portatori di interesse delle comunità locali, ma soprattutto l'inclusione delle iniziative promosse dalle comunità all'interno dei processi di pianificazione. La costruzione di una "Comunità partecipante" rappresenta una delle finalità del processo di pianificazione del Comune di Villacidro che sta procedendo all'adeguamento del piano comunale al Piano paesaggistico regionale. La formazione di una *coscienza di luogo* di cittadini attivi può determinare scelte più conformi e adatte ai bisogni che la comunità richiede, dettate da una conoscenza dinamica del patrimonio e da un potenziamento dei saperi contestuali diretti ad un ripensamento della sfera istituzionale e delle sue modalità di azione per la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale-identitario locale.

Parole chiave: fragile territories, governance, local development

1 | Percorsi partecipanti per fondare la “coscienza di luogo”

A partire dagli anni Ottanta e Novanta il *corpus* teorico e le pratiche partecipative per la gestione delle risorse non rinnovabili, come anche dei patrimoni culturali e identitari e, più in particolare, su come garantire la loro sostenibilità economica nel lungo periodo, hanno attraversato una profonda evoluzione che continua ancora oggi¹. Le riflessioni intorno alle pratiche partecipative hanno generato una nuova visione del rapporto tra comunità insediata e territorio, in cui i cittadini non sono più percepiti come semplici spettatori nei confronti delle decisioni e della gestione del patrimonio territoriale, ma come attori influenti e responsabili².

Tra i differenti approcci allo studio del patrimonio territoriale, quello territorialista si focalizza sull'interazione costruttiva con il territorio, più diffusamente ed in modo radicale, anche condizionando importanti contributi normativi sulla partecipazione, come dimostrato dall'esperienza della Legge regionale della Toscana³ (Magnaghi 2010).

Secondo l'approccio territorialista, il patrimonio territoriale può essere definito come un *costrutto storico coevolutivo, frutto di attività antropiche reificanti e strutturanti che hanno trasformato la natura in territorio in cui convergono sedimenti materiali, socioeconomici, culturali e identitari* (Magnaghi, 2010). In quanto tale, ciascun luogo deve essere considerato come unico,

¹ Il dibattito è stato animato in prima linea da E. Ostrom (1990), *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*. Lo studio pone il problema di risolvere la gestione dei commons da parte di un gruppo di soggetti, nel testo definiti “principals”, sistema interdipendente diretto a costruire una forma auto-organizzativa così da poter godere di benefici collettivi di lungo periodo, cercando di superare le variabili individualiste. Il tema è stato poi trattato anche non distinguendo tra le diverse opacità generate dal suo significato. Nonostante ciò, si può considerare a fondamento del concetto di bene comune, la ricerca di una equità sociale alla base delle scelte comunitarie.

² Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio va oltre e stabilisce che «la Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale» (art.29.3) ed aggiunge che l'iniziativa privata nella valorizzazione è «attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale» (111.49).

³ Legge regionale n. 46 del 2 agosto 2013 “Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”.

essendo portatore di un patrimonio locale identitario di cui deve essere garantita la sopravvivenza, il cui paesaggio⁴ al contorno deve essere valorizzato e tutelato per poterlo conservare e trasmettere⁵.

Tale premessa modifica necessariamente le modalità con le quali affrontare il processo di piano che all'interno della visione post-funzionalista, ormai diffusamente condivisa, acquista pertinenza ed efficacia interagendo con la comunità locale lungo una linea di sviluppo incardinata, all'origine, sulla formazione della "coscienza di luogo" (Becattini, 2015) e del senso di appartenenza al luogo (Colavitti, Serra, 2022a). Il percorso di empowerment locale, alla base della costruzione di un rinnovato strumento di piano, si struttura intorno a differenti opzioni che raggruppano il tema della rappresentanza degli interessi e di come tali interessi possano avere reali conseguenze nei processi di pianificazione, cioè come intervenire nei processi decisionali. Il passaggio successivo riguarda l'autodeterminazione della comunità che ha capito come modificare, in meglio, il proprio contesto di vita e di lavoro. Alcune nuove politiche pubbliche e la recente pianificazione paesaggistica si muovono su linee, solo parzialmente coincidenti, nel preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio tenendo conto della partecipazione della comunità⁶. Le pratiche portate avanti dalle politiche pubbliche istituzionali non sempre riflettono il vissuto e l'esperienza di chi abita i territori. La maggior parte delle regioni italiane, però, si stanno muovendo verso questa direzione e anche nel processo di redazione e approvazione dello strumento urbanistico sono tenute in considerazione la dinamicità e il divenire dei luoghi, al fine di elaborarne rappresentazioni non statiche che intraprendono 'dal basso' pratiche di riappropriazione e risignificazione degli spazi, inseguendo il "diritto alla città" (Lefebvre, 1967) e l'aspirazione al territorio. I nuovi quadri di pianificazione incentrati sul paesaggio offrono la possibilità di portare all'attenzione dei diversi interlocutori i sistemi di valori riconosciuti da quel nodo di relazioni istruite dalla comunità con i propri luoghi e verificare, passo dopo passo, la corrispondenza tra quei valori e le modalità con le quali la comunità vorrebbe conservarli e tramandarli alle generazioni future (Colavitti, Serra, 2021).

Se la partecipazione diviene attivatrice di conoscenza, le pratiche di comunità intercettano una conoscenza che si interessa dei modi di vivere del passato, facendosi così portavoce sia dei valori materiali che di quelli immateriali⁷. Pratiche virtuose di innovazione sociale rivestono una notevole importanza nei territori delle zone interne, collinari e montane, nelle quali la sopravvivenza delle comunità insediate sembra compromessa da dinamiche macroeconomiche. Queste aree si presentano marginali rispetto alle grandi dinamiche di trasformazione che caratterizzano i territori più centrali, per questo motivo hanno abbracciato una nuova consapevolezza sulla *dignità territoriale*⁸, non tanto dal punto di vista dei valori fondiari o più in generale economici, quanto come documento ancora in parte vivente di conoscenze e pratiche resilienti utili per lo sviluppo del benessere e del futuro collettivo (Marson, 2019). Una sorta di esercizio del futuro che può portare davvero molto lontano (Schiavone, 2007). Un territorio "marginale" che progetta la propria dimensione locale territoriale è già un territorio avanzato in cui, seppure con conflitti e difficoltà, sono presenti energie positive in grado di sostenere il tessuto relazionale gravemente minato da condizioni politiche sfavorevoli. Tali aree rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio italiano, in quanto esse rappresentano la maggioranza della superficie del paese e sono la migliore rappresentazione di uno *status* che caratterizza in maniera peculiare il territorio italiano (Marson, 2019).

2 | Opportunità e potenzialità del patrimonio nelle aree marginali

Il comune di Villacidro, facente parte della provincia del Sud Sardegna, presenta un contesto particolarmente ricco di ambiti di eccellenza dal punto di vista storico-archeologico, ma anche in rapporto alle economie storiche che hanno intercettato, nel corso di una lunga durata, le vocazioni naturali dei sistemi agricolo ambientali. L'intero ambito comunale possiede un patrimonio di eccellenza, in parte ignorato, ma ancora poco compromesso da fenomeni di degrado ed incuria che la comunità locale ha contribuito a mantenere e a difendere. In tale contesto, la costruzione del nuovo piano Urbanistico comunale in adeguamento al PPR, aprendo il confronto con la

⁴ Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 131 comma 1 riporta: «Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni».

⁵ La Convenzione Europea del Paesaggio suggerisce: «...il riconoscimento di un ruolo attivo dei cittadini nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio può offrir loro l'occasione di meglio identificarsi con i territori e le città in cui lavorano e trascorrono i loro momenti di svago. Se si rafforzerà il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono, essi saranno in grado di consolidare sia le loro identità, che le diversità locali e regionali, al fine di realizzarsi dal punto di vista personale, sociale e culturale».

⁶ Così il Titolo I delle Linee guida dell'aggiornato Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna del 25 luglio 2012: "Il processo di pianificazione, in tutte le fasi e nella sua gestione in itinere, deve ricercare forme di coinvolgimento dei vari livelli istituzionali e amministrativi interessati, come delle comunità locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi e dei singoli cittadini".

⁷ Il Patrimonio Culturale Immateriale si manifesta attraverso: tradizioni ed espressioni orali, le arti dello spettacolo, le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi, le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo e tramite l'artigianato tradizionale. Riferimento all'art. 2 del testo sulla Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale istituito dalla Convenzione Unesco del 2003.

⁸ « (...) Un territorio che deve essere visto innanzitutto per quello che è e non solo per quello che potrebbe diventare ».

comunità villacidrese, sta portando avanti un processo di indirizzo ed orientamento per il territorio, basato su alcuni valori non negoziabili, modulati dal ragionevole equilibrio tra l'armatura territoriale delle differenti risorse e i valori immateriali che hanno generato un "paesaggio letterario", il "paese d'ombre" legato soprattutto alla figura ed al ruolo di Giuseppe Dessì, di riconosciuto spessore ed integrità. La specifica caratteristica della bassa densità, nella lunga durata, ha conservato tutta l'originalità di un rapporto a tratti conflittuali con il comparto industriale storico nato intorno agli anni Sessanta del Novecento, ma senza dubbio ancora consapevole di un progetto alternativo che, nella crisi della globalizzazione, può fondare il suo riscatto nello studio di pratiche finalizzate al recupero dei "luoghi di vita" della prossimità, secondo una visione co-evolutiva dell'abitare. In questo quadro si costituisce il tema del "bioregionalismo urbano" e della "bioregione urbana" come nodo concettuale intorno al quale riarticolare il recupero di una relazione co-evolutiva fra dimensione urbana e rurale che veda al centro del territorio la sua comunità (Schilleci, 2018; Colavitti, Serra 2022b). Se il patrimonio locale è parte importante dei patrimoni collettivi, allora occorre che diventi anche fondamento di interesse pubblico su cui investire con politiche e strumenti gestionali capaci di invertire una certa narrazione dominante che vede, ad esempio, il turismo essere una delle poche risorse imprenditoriali delle aree marginali (Cerquetti, 2023).

3 | Riflessioni conclusive

La conoscenza dinamica e l'incremento dei saperi contestuali da parte dei soggetti insediati nelle aree fragili, produce retro-innovazione recuperando anche finalità storiche. Recuperare queste forme, espropriate dalla crisi strutturale della democrazia rappresentativa, significa innanzitutto restituire lo statuto di abitanti (Ventura, 2000)⁹ alle persone ridotte attualmente in consumatori e clienti; significa riappropriazione di saperi contestuali e capacità di autodecisione sulla vita quotidiana nel plasmare le forme di vita e di riproduzione dell'ambiente dell'uomo, oggi mercificate e fortemente degradate (Magnaghi 2018). Questo percorso di neo-centralità delle aree marginali, mostra che queste realtà, a differenza di come si è soliti pensare sono piene e dense di risorse assenti nelle aree centrali tradizionali. Attraverso la cura del patrimonio e l'integrazione delle economie solidali, civili, comunitarie, in sistemi socioeconomici territoriali, si può procedere verso lo sviluppo di forme di autogoverno per i beni comuni (Magnaghi 2018). Queste azioni sfociano in forme di democrazia partecipativa che si incentrano su modalità di autogoverno delle autonomie locali¹⁰. Nascono le "comunità di patrimonio" dove il termine *comunità* non si fa riferimento a comunità "originarie", bensì a comunità intese come sistema di aggregazione autonomo di cittadini attivi che si prendono cura del patrimonio (Butelli, Lombardini, Rossi, 2019). L'autorganizzazione di sistemi sociali conduce ad un insieme di norme sociali e regole di convivenza più rappresentative e garantiste di diritti e doveri. In tal modo, la collettività fragile e marginale può reagire meglio di fronte ai sistemi ormai radicati della globalizzazione e porsi di fronte alle grandi transizioni, che oggettivamente minano la relazione con il territorio, in modo più equilibrato seguendo uno sviluppo che offra progresso (Pelluchon, 2023).

Lo sviluppo della "*coscienza di luogo*" (Magnaghi 2015) sfocia in forme di autogoverno in settori crescenti e integrati: la democrazia dei luoghi è questa crescita di autogoverno nelle comunità insediate, fondato sulla consapevolezza della ricchezza patrimoniale del territorio e di una sua conservazione e valorizzazione tramite strategie di intervento. L'autogoverno delle bioregioni urbane si basa sulla costruzione di reti integrate e non gerarchiche che vengono organizzate dal basso verso l'alto per poter modificare e cambiare i ruoli, le aspirazioni e le generalità della rappresentanza (Becattini, 2015). L'impiego dei beni culturali nel contesto delle operazioni di rigenerazione urbana risulta possibile soprattutto grazie all'evoluzione della disciplina del patrimonio storico artistico degli ultimi decenni, che ha condotto la progressiva elaborazione della nozione di valorizzazione. Tali beni sono inseriti in un paesaggio che, a prescindere dalla relativa valenza estetica, presenta il significato identitario delle relative vicende storico testimoniali e identitarie dei luoghi stessi. La salvaguardia del paesaggio attraverso gli strumenti della conservazione non si identifica quindi con la ricerca del più alto grado di naturalità, ma piuttosto nel mantenimento del rapporto uomo ambiente, tipico dell'identità dei luoghi che il paesaggio evoca. Lo scopo di queste azioni è quello di descrivere l'ambiente di vita comunitario attraverso uno sguardo il più possibile composito e articolato, affrontando aspetti concreti che riguardano la vita delle comunità, aiutandole a costruire programmi utili per orientarne l'azione e che consentano di avere presa sul reale, finalizzati a generare spazio abitabile e fruibile.

⁹ Concetto che fonda le sue origini nelle teorie e nelle tecniche della Democrazia Deliberativa. Tra le molte forme deliberative acquisisce sempre una maggior importanza la metodologia di coinvolgimento della cittadinanza finalizzata a definire le linee direttive per lo sviluppo dei tessuti urbani di una specifica zona, il cosiddetto Village Design Statement o, in italiano, Statuto dei Luoghi.

¹⁰ L'articolo V della Costituzione italiana riconosce il ruolo delle autonomie locali e prevede che lo Stato adegui la legislazione "alle esigenze e ai metodi dell'autonomia e del decentramento". Nel 1947 i Costituenti definirono i principi fondamentali a cui avrebbero dovuto ispirarsi le politiche dello Stato: il valore delle autonomie e la necessità di salvaguardare l'arte e il paesaggio.

Riferimenti bibliografici

- Becattini G. (2015) *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli.
- Butelli E, Lombardini G., Rossi M. (2019) *Dai territori della resistenza alle comunità di patrimonio: percorsi di autorganizzazione e autogoverno per le aree fragili*, Collana di ricerche e studi territorialisti, SdT Edizioni, pp 8-27.
- Cerquetti M. (2023), *Competitività e sostenibilità del patrimonio culturale. Fattori abilitanti, prospettive di sviluppo e nuovi orientamenti per la practice*, Franco Angeli, Milano.
- Colavitti A. M., Serra S. (2021) *La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo negate. A che punto siamo?* In: Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo, Società di Studi Geografici <http://www.societastudigeografici.it>, pp.495-505.
- Colavitti A. M., Serra S. (2022a) *Urban and Rural Dynamics Between Economy and Place Attachment. The Case Study of the Region of Sardinia (Italy)*, in (Ilovan o. R., Markuszewska I. Editors), *Preserving and Constructing Place Attachment in Europe*, Springer.
- Colavitti A. M., Serra S. (2022b), *Building the Urban Bioregion. Governance scenarios for urban and territorial planning*, SdT Edizioni.
- Lefebvre H. (1967), "Le droit à la ville", *L'homme et la société*, 6, pp. 29-35.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso una coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri.
- Magnaghi A. (2015), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri.
- Magnaghi A. (2018), *La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario*, IV convegno SdT, SdT Edizioni.
- Marson A. (2016), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Laterza.
- Marson A. (2019), *Report Laboratorio 1 – Paesaggio e Patrimonio*, Collana di ricerche e studi territorialisti, SdT Edizioni, pp 29-33.
- Ostrom E. (1990), *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action (Political Economy of Institutions and Decisions)*, Cambridge University Press, Indiana.
- Pelluchon C (2023), *L'età del vivente. Per un nuovo illuminismo*, Donzelli, Roma.
- Schiavone A (2007), *Storia e destino*, Einaudi, Torino.
- Schilleci F. (2018), *La bioregione urbana. Da modello interpretativo a categoria progettuale*, in (a cura di Budoni A., Martone M., Zerunian S., *La Bioregione pontina: esperienze, problemi, linee di ricerche per scenari di futuro*, SdT Edizioni, pp. 11-17.
- Ventura F. (2000), *Statuto dei luoghi e pianificazione*, Città studi, Milano.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-59-2
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

